

Emergenze Secondo il report "Food price Watch" della World Bank la catastrofe umanitaria nel Corno d'Africa è stata innescata da una forte siccità, ma il costo del cibo ha un ruolo fondamentale

Prezzi alimentari e crisi somala L'allarme della Banca mondiale

Camilla Minarelli

Prezzi alimentari mondiali sempre più elevati, combinati ad una continua volatilità, stanno aggravando la catastrofe umanitaria nel Corno d'Africa. È quanto afferma il report "Food Price Watch", rilasciato lunedì dalla Banca mondiale. Anche se l'emergenza è stata innescata da una siccità prolungata, specialmente nelle aree con conflitti e migrazioni interne come la Somalia, i prezzi alimentari vicini ai livelli record del 2008 hanno contribuito alla situazione, dice il rapporto. Nel corso degli ultimi tre mesi, 29mila bambini al di sotto dei cinque anni sono morti in Somalia e 600mila bambini nella regione rimangono a rischio a causa della crisi in atto

che minaccia la vita e il sostentamento di oltre 12 milioni di persone. «In nessun luogo i prezzi elevati del cibo, la povertà e l'instabilità produttiva stanno causando più sofferenza che nel Corno d'Africa», ha detto il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick. «Stiamo intensificando gli aiuti a breve termine attraverso reti di sicurezza per i poveri, in luoghi come il Kenya e l'Etiopia, oltre ad aiuti a medio termine per sostenere la ripresa economica. Il sostegno a lungo termine è anch'esso fondamentale per diventare resilienti alla siccità e implementare sistemi di agricoltura intelligenti per il clima». Secondo quanto emerge dall'analisi della World Bank, i prezzi alimentari a livello mondiale nel luglio 2011 rimangono significativamente più

alti di un anno fa. Complessivamente, sono superiori del 33 per cento, in particolare per materie prime come mais (+84%), zucchero (+62%), grano (+55%) e olio di soia (+47%). I prezzi del petrolio greggio sono del 45% più alti da luglio 2010, andando ad impattare così sui costi di produzione e sul prezzo dei fertilizzanti, cresciuti anch'essi del 67% rispetto allo stesso periodo. Da aprile a luglio vi era stata una flessione di circa il 5% rispetto al picco di febbraio 2011. Tuttavia, le cifre di alcune materie prime sono rimasti volatili. Come per mais e grano, i cui prezzi sono diminuiti nel mese di giugno, per poi aumentare nella prima metà di luglio. Da sottolineare che, secondo la Banca Mondiale, anche la produzione di biocarburanti - in partico-

lare quella americana di etanolo da mais - ha contribuito all'impennata dei numeri. «Prezzi persistentemente elevati e scarse scorte di cibo indicano che siamo ancora in una zona di pericolo», ha detto Zoellick. «Ogni pochi decenni il ciclo si ripete. Arriva una grave siccità che fa crollare i raccolti, aumentare i prezzi alimentari, morire di fame migliaia di persone» ha commentato il segretario di Stato Hillary Clinton qualche giorno fa in occasione di un intervento sulla crisi in Somalia. Ma questo ciclo non è inevitabile, ha detto la Clinton. «La causa è da cercare in sistemi agricoli deboli o inesistenti. Si tratta di un problema complesso di infrastrutture, governance, mercati, istruzione». Non resta che agire. ■

